

INNOVATION E DINTORNI

Il modello Torino dimostra che il Friuli può ripartire dalla conoscenza

di Guido Nassimbeni

I nuovi vertici politici regionali sono oggi chiamati a (ri)formulare le linee di politica industriale del nostro territorio. Un riferimento interessante può essere Torino, company town costretta (anche) dalla grave crisi della Fiat a reinventare il proprio ruolo e a riconfigurare il proprio tessuto economico.

La capitale italiana dell'auto, in passato una delle principali mete dell'emigrazione interna, ha dovuto superare un modello economico e sociale basato sulla grande produzione di massa, su un indotto manifatturiero in prevalenza mono-cliente e mono-settore, e su una rigida organizzazione del lavoro in buona parte non qualificato per inventarsi diverse prospettive di sviluppo. La transizione è in corso ma i risultati appaiono già significativi, a giudicare dal recupero demografico, dalle trasformazioni infrastrutturali già completate e, sul fronte industriale, dalla ripresa del valore della produzione e dell'export.

La rinascita trova diverse motivazioni, tra le quali decisiva si è dimostrata la capacità di valorizzare la più grande concentrazione nazionale di investimenti privati in ricerca e sviluppo e il coinvolgimento del Politecnico e di altre istituzioni pubbliche di ricerca. Torino offre in altre parole un esempio per comprendere una parola altrimenti ambigua (e abusata): "economia della conoscenza".

Se Torino è ripartita lo deve molto alla città della politecnica e all'osmosi che ha saputo creare tra saperi non solo scientifici e indotto industriale. Qui investono Microsoft, General Motors e Motorola. All'interno dell'incubatore di imprese innovative del Politecnico sono nate più di cento aziende, connesse ad una rete che raggiunge associazioni di categoria, finanziatori, laboratori nazionali ed internazionali. Un polo del venture capital appositamente costituito ha aperto uno sportello all'interno del Politecnico. Un accordo

siglato tra la Fiat e gli enti territoriali ha trasformato una parte di Mirafiori, il simbolo stesso della grande produzione industriale, in un centro di ricerca, progettazione e formazione.

Altre aree industriali dismesse sono state riqualificate in collaborazione con istituzioni culturali e di ricerca. Confermando la sua capacità di immaginare ed organizzare grandi eventi, Torino è "2008 World Design Capital" nell'anno mondiale del Design.

Opportunamente corretta di un fattore di scala, l'esperienza che il nostro territorio ha portato avanti in questi anni presenta alcune corrispondenze con quella torinese. Il Parco Scientifico e Tecnologico Luigi Danieli ospita ormai un numero consistente di nuovi embrioni di impresa, molti dei quali provengono dalla Start Cup, la competizione tra idee imprenditoriali che coinvolge l'Università di Udine accanto al Politecnico di Torino e ad una ventina di altri Atenei italiani.

Oltre che incubatore, il Parco si sta gradualmente proponendo quale luogo di raccordo tra industria, laboratori di ricerca, finanziatori, cercando non senza difficoltà di superare la distanza che storicamente ha separato questi attori. Un fondo di venture capital è stato creato allo scopo di sostenere le nuove imprese innovative.

Continua a pagina V

DALLA PRIMA / NASSIMBENI

(Segue dalla prima pagina)

Possiamo ancora aggiungere un progetto di riconversione di un'area commerciale (ex-frigorifero) in una fucina di discussione ed elaborazione di arte, design, creatività, nuove forme espressive, nuove modalità di comunicazione.

I nuovi vertici politici del territorio sono dunque chiamati a confermare o riconfigurare questi progetti. Più di qualcuno ha lamentato la retorica celebrativa di alcuni di essi. La stessa Giunta regionale ha sollevato obiezioni sull'utilità di eventi come Innovaction.

Ma credo non vi siano dubbi sulle potenzialità di una formula che incentivi una formazione capace di trasmettere la cultura dell'imprenditorialità, promuova una ricerca collegata all'industria, valorizzi lo sviluppo di nuove idee di business cercando loro sostegno industriale e finanziario, crei un terreno attrattivo anche per capitali esterni. Del resto, la formula Torino non è originale: troviamo esperienze simili in una varietà di altri contesti.

E così come è priva di copyright territoriale, questa formula è anche libera da etichette politiche.

Guido Nassimbeni